

DALIA GAMAL ABOU-EL-ENIN

L'intonazione sospensiva in arabo L1 e italiano L2. Analisi della prosodia e della portata interazionale in conversazioni semispontanee

This study presents an acoustic analysis of the non-final sentences. Analysis is conducted on conversations elicited by the 'Show-The-Difference-technique'. It consists of about 260 tone units in Italian L1 of Roman speakers, in Cairene Arabic and in Italian L2, produced by the same Egyptian informants. Analysis of a corpus in Italian L1 allows comparisons within a homogeneous material. ToBI transcription of the final contour has been conducted and then investigated phonetically by calculating both the slope on the last three syllables and the alignment of H target on the last accented syllable. The final rise is found to be the major clue of non-finality, while low target as a boundary tone appears more in L2. Differences between Arabic L1 and Italian L2 in slope and vowel duration show that even under the positive transfer hypothesis, speakers do not copy their mother tongue in the L2. However, Italian L1 and L2 show discrepancies in pitch accent types and in slope as well.

Key words: L2, Arabic, Italian, non-finality, communication.

Introduzione

L'enunciato sospensivo veicola un significato non compiuto, per cui viene denominato anche 'non finale' o 'non conclusivo'. La sospensione avverte l'ascoltatore del proseguimento di un discorso importante e nelle parole di Halliday (1992) rappresenta "una unità d'informazione che dipende da un'altra" (105).

Nella presente ricerca si intendono esaminare le sospensive che si riscontrano nel parlato, a prescindere dalla modalità: assertiva, interrogativa, iussiva, ecc.

VBit2_B098: e l'orecchio è abbastanza *grande*

Vai un poco a *sinistra*

VBit2_B150: dietro il piede destro del *ragazzino* c'è una piccola macchia?

L'enunciato sospensivo può essere rappresentato da segmenti non completi a livello della struttura:

VBit2_A077: non sto *parlando* | del piede sinistro;

o in frasi dal senso compiuto che però risultano parti di un costrutto più grande. In quest'ultimo caso solo la codifica prosodica sembra rendere la 'sospensione', chiedendo all'ascoltatore di aspettare un completamento o un ampliamento dell'idea. Tale sospensione si riscontra su:

1. voci non finali nelle enumerazioni

VA1_A021: otto <eeh> c'abbiamo, allora uno due tre quattro *cinque* | poi *due* poi uno <mh>

2. componenti all'interno della proposizione:

VA1_A055: [...] c'è uno *specchietto* | di fronte

VA1_B014: c'è la statua di un *soldato* | con la *spada*, | sul *cavallo* |

3. una frase seguita da una coordinata:

VA1_A137: la statua sta dentro un *cercchio* | <pb> e si circondano le piante

Negli ultimi due esempi la fine di ogni sintagma preposizionale costituisce un completamento della struttura grammaticale e potrebbe costituire, dunque, a livello conversazionale, un 'punto di rilevanza transazionale' (TRP: *Transition-Relevance Place*), che l'ascoltatore ha il diritto di decodificare come un punto possibile per il cedimento del turno (Sacks, Schegloff & Jefferson, 1974), ma solo con la codifica prosodica 'sospensiva' si può chiedere all'ascoltatore di aspettare un ulteriore completamento del discorso.

Con il presente contributo s'intendono esplorare le caratteristiche delle stringhe di discorso sospensive in arabo L1 e in italiano L2 dello stesso gruppo di parlanti egiziane. Viene inoltre analizzato un corpus di controllo in italiano L1 in modo da poter condurre un confronto di dati omogenei tra le diverse produzioni. Si mira ad approfondire tramite l'analisi acustica la resa fonetica delle sospensive in relazione alla loro funzione comunicativa e a raccogliere più dati, utili per l'esplorazione dell'interlingua degli egiziani e per la discussione dell'ipotesi del *transfer*.

1. *Studi sulle sospensive*

Malgrado le sospensive siano state sempre oggetto di osservazione per la loro 'appariscenza' uditiva, non c'è stato quasi mai uno studio ad esse esclusivamente dedicato. Vengono normalmente considerate in confronto alle conclusive, con cui presentano un contrasto uditivo, mentre alle modalità interrogativa, assertiva e direttiva si rivolge maggiore attenzione.

1.1 Sospensive in italiano L1

In italiano vari lavori descrivono il contorno melodico sospensivo come terminante in salita, in tenuta o in una lieve discesa. Lepschy (1978) propone il tono 3, piatto, come andamento che veicola l'incompletezza e/o l'esitazione e lo considera tipico delle enumerazioni e delle sospensive. Propone anche il tono 4, discendente-ascendente, per le sospensive enfatiche. Canepari (1985; 1986) individua la tonia sospensiva come una delle tre tonie fondamentali con la conclusiva e l'interrogativa; la descrive come neutra con tonalità media, tonica alta e postonica discendente da alta a media.

Chapallaz (1979) ritiene che il contorno discendente-ascendente (che denomina *Tune II*) sia tipico delle sospensive e delle enumerazioni e di alcuni tipi di domande; mentre il contorno ascendente-discendente (*Tune III*) è più comune nelle narrazioni e nelle enumerazioni.

Endo e Bertinetto (1997) conducono una analisi acustica sul profilo melodico delle dichiarative non-finali in nove località italiane del Nord, del Centro e del Sud, sottolineando che ad esse non sono stati dedicati lavori sperimentali. Gli autori rilevano due andamenti tipici, ma completamente diversi. Il primo, rilevato a Milano, Padova e Bologna. Viene denominato modulo 'a valle' e presenta una forte discesa sull'ultima tonica, seguita dopo la metà della tonica da un andamento finale ascendente. L'altro andamento, chiamato 'a monte', presenta una tonica finale alta seguita da una discesa notevole sulle posttoniche, e si rileva a Macerata, Pisa, Roma e Cosenza.

Sorianello (1997) osserva che le sospensive nel parlato letto dei suoi soggetti cosentini presentano un movimento discendente sulla tonica seguito da una salita rappresentabile in termini autosegmentali con la stringa L^* (o $H+L^*$) $H-H\%$; per contro, lo spontaneo manifesta una variazione di andamenti, con un accento nucleare $L+H^*$ e tono di confine a volte ascendente e a volte discendente: ciò solleva quindi la questione della differenza tra gli stili e dimostra ancora una volta la sensibilità della prosodia a tutte le varianti comunicative.

Studi sul fiorentino, il pisano e sul barese confermano la realizzazione di una salita finale a variazione dell'accento nucleare (Avesani, 1995; Gili Fivela, 2002; Grice, Savino, 1995; Savino, Refice, 1997).

Crocco (2003) dedica uno studio al profilo sospensivo in un *corpus* di parlato letto e semispontaneo (*Map Task*) di informatori pisani e napoletani, dove osserva due profili intonativi: uno progressivamente ascendente e un altro discendente con contorno finale ascendente.

1.2 Sospensive in arabo L1

Per l'arabo Kulk, Odé & Woidich (2003) svolgono un confronto tra l'arabo cairota e l'arabo damasceno e segnalano in ambedue le varietà, in produzioni spontanee, due profili terminali per gli enunciati sospensivi, quali la tenuta e la salita. Gli autori osservano infatti che il *pitch* non presenta differenze nei due dialetti, ma che nel damasceno, a differenza del cairota, le vocali finali di TU si triplicano rispetto alla loro durata media.

Altri studi sul parlato letto e semispontaneo e sul parlato radiofonico (Hellmuth, 2006; Rifaat, 2005a; 2005b) osservano, come andamento prevalente, una salita graduale a partire dalla tonica finale.

In un lavoro precedente (Gamal, 2005), al margine di uno studio sulla modalità pragmatica direttiva, l'ascesa finale è stata rilevata come il segnale più frequente di sospensione in arabo L1. Si è osservato anche che tale resa melodica rappresenta una scelta che arricchisce l'aspetto pragmatico-comunicativo degli atti linguistici diret-

tivi, in quanto garantisce l'esecuzione delle richieste di azione tramite il continuo richiamo d'attenzione e il mantenimento del turno di parola.

2. *Materiale e metodo*

Il *corpus* si compone di 104 unità tonali in italiano L2, 53 unità in italiano L1 e 100 unità in arabo L1, estratte da 8 conversazioni semispontanee elicitate con il metodo del 'gioco delle differenze' (Cerrato, 2007; Cutugno, 2007). Si è fatto uso delle vignette ideate nel quadro del progetto CLIPS, rilevabili all'URL: www.clips.unina.it. Le 53 TU sospensive in italiano L1 sono prese dalle conversazioni A01R e B04R registrate, nell'ambito del progetto CLIPS, con parlanti di Roma, 3 parlanti femmine e un maschio. Ho scelto il parlato di Roma perché la capitale è stata la destinazione delle informatrici egiziane che hanno soggiornato a Roma. Le conversazioni in italiano L2 e in arabo cairota sono state registrate al Cairo con apprendenti guidate di livello medio e avanzato (studentesse nel corso post-laurea e assistenti universitarie). In quattro conversazioni sono state registrate le stesse parlanti egiziane, utilizzando vignette diverse per l'arabo e l'italiano L2 (tabella 1).

Tabella 1 - *Si è cercato il più possibile di registrare le stesse informanti in arabo L1 e italiano L2*

Varietà	Arabo L1		Italiano L2		
	VAar	VAar2	VA1	VB1	VBit2
Conversazione	P1+P3	P4+P5	P1+P2	P1+P2	P4+P5
Informanti					

Gli informanti egiziani sono tutte di sesso femminile, del Cairo, per cui la varietà di lingua araba da esse parlata è la medesima. Sono apprendenti guidate che hanno imparato l'italiano in condizioni simili, poiché hanno iniziato l'apprendimento all'età di 17 anni, nella stessa facoltà. Le differenze tra loro, vista la differenza di età, sta soprattutto negli anni di studio della lingua e nel soggiorno in Italia, come si vede nella tabella 2.

Tabella 2 - *Età e sfondo linguistico delle informanti egiziane*

Informante	Età	Lingue straniere	Soggiorno in Italia	Soggiorno in altri paesi
P1	28	Inglese e francese	Roma: un anno	–
P2	28	Inglese e francese	Roma: un anno	–
P3	36	Inglese, francese e tedesco	Roma: 10 mesi	–
P4	23	Inglese e francese	–	–
P5	24	Inglese e francese	–	–

Dunque, le apprendenti possono essere classificate in due gruppi omogenei, in base alla variabile 'livello della lingua'.

Le unità tonali dalla melodia sospensiva sono state individuate uditivamente. Sono state escluse quelle che finiscono in pause piene, cioè di esitazione.

Osservando la struttura ritmica dell'arabo si è rilevato un gran numero di parole finali tronche. Perciò le TU in ciascun sottocorpus (italiano L1, arabo L1 e italiano L2) sono state classificate a seconda della posizione dell'accento sull'ultima parola lessicale. La tabella 3 ci presenta in percentuale la collocazione degli accenti lessicali nelle parole finali di TU.

Tabella 3 - *Occorrenza in percentuale dei tipi ritmici rilevati a fine TU*

<i>Varietà linguistica</i>	<i>Finali tronche</i>	<i>Piane</i>	<i>sdruciole</i>
Arabo L1	44	55	1
Italiano L1	3	91	6
Italiano L2	9	86	5

Con l'ausilio del software *Praat 5.3.0.3*, sono stati misurati le durate delle ultime tre sillabe in ogni TU e i valori di f_0 ai confini dei movimenti. In generale viene considerato il movimento sul nucleo vocalico. Sono state evitate le porzioni sorde e un margine di 10-20 ms all'*offset* e all'*onset* delle vocali contigue. Il rilevamento dei valori frequenziali in corrispondenza delle consonanti sonore non è stato una prassi costante: veniva evitato nei casi di abbassamento notevole seguito da una ripresa dei valori sulla vocale seguente.

In arabo sono frequenti le sillabe pesanti, per cui sono frequenti i nessi consonantici in mezzo al contorno terminale. Nella tabella 4 esponiamo la tipologia delle ultime due sillabe di TU nel *corpus* di arabo L1.

Tabella 4 - *Frequenza dei vari tipi sillabici rilevati a fine TU nel corpus di arabo L1*

<i>Tipi sillabici</i>	<i>%</i>
cv cv	20%
cv cvc	38%
vc cv	3%
vc cvc	3%
cvc cv	17%
cvc cvc	11%
cvc cvcc	7%

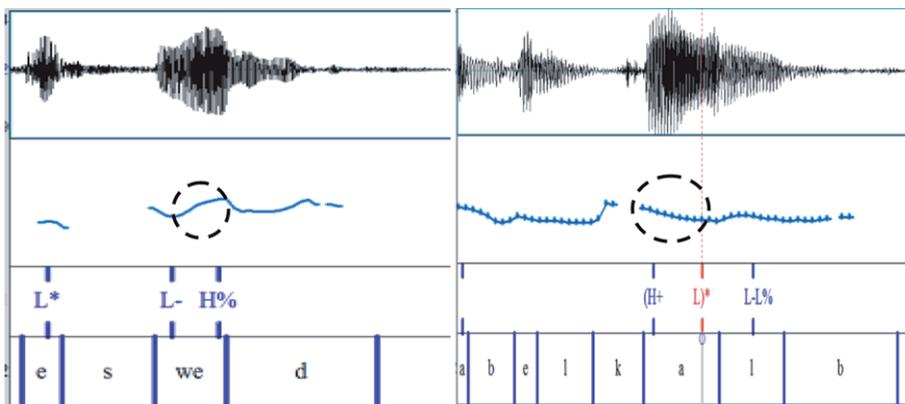
Le consonanti contigue, coda della penultima e testa dell'ultima, possono variare in funzione di sordità (R) e sonorità (N). La tabella 5 espone i dati percentuali.

Tabella 5 - *Le porzioni consonantiche vedono il susseguirsi di due foni sordi, R+R, due sonori, N+N, oppure un misto di sordo e sonoro, N+R e R+N*

<i>sordo+sonoro</i>	<i>%</i>
N+N	46%
N+R	18%
R+R	18%
R+N	18%

Sono stati osservati e segnalati i movimenti che presentano uno scarto dei valori frequenziali superiore ai 20Hz. Oltre all'andamento piatto, che non profila variazioni di *pitch* oltre i 7-10Hz, i movimenti sono classificabili, dunque, in due tipi principali: il movimento in salita (ascendente) e il movimento in discesa (discendente). Il movimento in salita presenta una crescita dei valori frequenziali sulla linea del tempo, la quale può interessare una sola sillaba o più di una sillaba. Il movimento in discesa, per contro, mostra un abbassamento dei valori di f_0 all'interno della sillaba o su più sillabe. Come inizio del movimento è stato considerato il massimo frequenziale nel caso del movimento discendente; il minimo, se si trattava di un movimento ascendente. Inoltre, non è stato considerato l'abbassamento relativamente lieve che si presenta a volte a fine fonazione e nemmeno sono stati considerati i valori alti coincidenti con la chiusura glottidale. Nella figura 1 diamo un esempio dei due tipi di movimento.

Figura 1 – *Esempio di un andamento ascendente (di salita) a sinistra sul nucleo finale in VAar_S01. A destra il contorno terminale è discendente sulla tonica prefinale in VAar_D05: i valori frequenziali scendono da 247Hz a 216Hz. I valori di f_0 sulle vocali che seguono le consonanti sorde non vengono rilevati all'immediato onset*



Per descrivere ulteriormente l'andamento di f_0 nella porzione finale di TU, è stata calcolata la pendenza su tutte le vocali prefinali e finali alla ricerca di una eventuale costanza nella tendenza del movimento. Sono stati trascritti gli accenti tonici di TU e la porzione seguente, adottando il metodo ToBI

(Pierrehumbert, 1987; Beckman, Hirschberg, 1994; Avesani, 1995; Marotta, Soriano, 2001; Grice, D'Imperio, Savino & Avesani, 2005). Sono stati trascritti dunque l'ultimo accento intonativo (*Pitch Accent*), che risulta nel *corpus* l'accento principale di TU, l'accento di sintagma (*Phrase Accent*) e il tono di confine (*Boundary Tone*). La determinazione del livello del bersaglio è stata considerata rispetto al contesto circostante e non rispetto all'intera TU né al *range* del parlante. Nell'assegnazione di accenti bitonali si è tenuto conto del fatto che la distanza tra i due bersagli non dovrebbe superare i 200 ms (Marotta, 2000). Quando la maggior parte della salita si consumava sulla sillaba postonica o iniziava sulla ultima testa postonica della TU, si è annotato l'accento L* e la salita finale come accento di sintagma e tono di confine L-H%. Nel caso di un movimento ascendente il primo bersaglio è stato annotato L; quando però si è rilevato un salto frequenziale positivo dopo un segmento sordo, l'accento di sintagma è stato annotato come H- invece di L-, a meno che la salita finale presentasse uno scarto notevole rispetto a quello realizzato in coincidenza della consonante sorda (esempi nelle figure 1 e 2). Questa scelta non è stata operata solo in base al dato acustico, ma anche considerando l'effetto percettivo e la frequenza del fenomeno.

3. Dati e discussione

3.1 Contorno terminale

Il contorno terminale **in arabo** è caratterizzato dalla salita che si verifica nel 96% dei casi. Come esposto sopra (tabella 3) il 55% del *corpus* in arabo finisce in parole piane e il 44% in parole tronche; a parte la posizione della tonica lessicale, il punto d'inizio della salita è la sillaba tonica. In generale la terzultima sillaba si presenta con contorno intonativo piatto o discendente.

Nelle Tu *finenti in parole piane* la salita inizia dalla tonica prefinale, con accento (L+H)* nel 63% delle TU, mentre il tono H* si riscontra nell'11%. L'accento intonativo basso L* si rileva nel 26% delle TU.

Nelle TU che *finiscono in parole tronche* l'accento intonativo è (L+H)* nell'89% dei casi e H* nel 7% (3 casi).

In italiano L2 le TU con parole tronche (9% del *corpus*) sono le monosillabiche, tutte trascritte (L+H)* H-H%.

Nelle TU con *parole piane* si profila una salita finale nell'87% dei casi. A differenza dell'arabo L1 il 13% delle TU segnala accento di sintagma e tono di confine bassi L-L%, preceduti per lo più dal PA (H+L)*.

L'accento intonativo è (L+H)* nel 63% delle TU e il tono H* nel 16%.

Le sospensive **in italiano L1** si chiudono con tono di confine alto H% nell'89% del *corpus*: L-H% in 18 TU e H-H% in 29 TU. L'accento di sintagma e il tono di confine H-H% presentano una tenuta dei valori frequenziali in 23 casi su 29.

La chiusura a tenuta bassa L-L% si riscontra 6 volte, di cui 4 nel parlante maschio.

Gli accenti intonativi e la loro occorrenza rappresentano il dato che distingue l'italiano L1 dal resto del *corpus*. La tabella 6 mette a confronto la frequenza degli accenti intonativi in L1 e L2.

Tabella 6 - Occorrenza degli accenti intonativi finali nel corpus in arabo L1 e italiano L1 e L2. Per l'italiano sono presentati solamente i dati che riguardano le parole piane

Accento	L1-tronca	L1-piana	Italiano L1	Italiano L2
H*	7%	11%	12%	16%
L*	2%	26%	55%	11%
(L+H)*	89%	63%	22%	63%
(H+L)*	2%	—	10%	10%

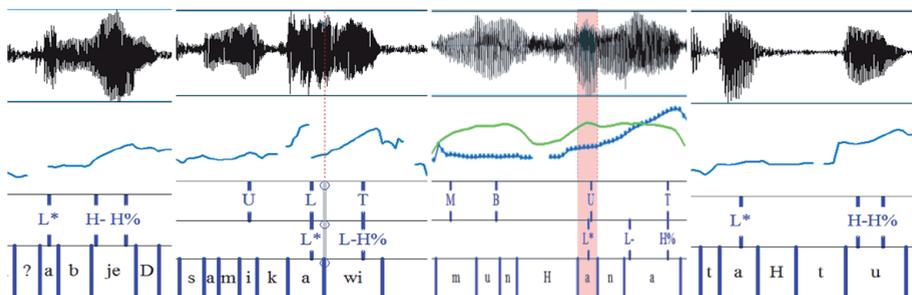
Si nota che l'occorrenza dei tipi accentuali in L2 presenta forti somiglianze con i dati in arabo nelle TU che portano l'accento in posizione prefinale. L'italiano L1, invece, si presenta molto diverso da due punti di vista: primo, gli accenti bitonali, che rivelano un movimento del *pitch*, sono meno frequenti in italiano L1 (il 32% rispetto al 73% in L2); secondo, l'italiano L1 mostra una preferenza per l'accento intonativo basso L*, sia rispetto all'arabo L1 che all'italiano L2, che ne presenta una minore occorrenza.

3.1.1 Discesa +salita

L'accento L* o (H+L)* seguito da salita si riscontra in 13 TU in italiano L2, mentre si rileva in 12 TU in arabo L1, nelle produzioni di una sola parlante.

In arabo L1 la vocale tonica che presenta un bersaglio basso L* è relativamente molto breve di durata rispetto alla postonica. Indipendentemente dal fatto che la tonica presenta una salita con poco scarto frequenziale o una tenuta, la grande pendenza si verifica sulla vocale postonica. Si ha un tracciato continuo con le consonanti sonore (testa della postonica ed, eventualmente, coda della tonica). Invece, in due casi su 10 si hanno delle consonanti sorde, per cui si presenta un salto dei valori frequenziali all'*onset* della vocale postonica, che si configura a sua volta come una salita graduale di f_0 (vedi figura 2).

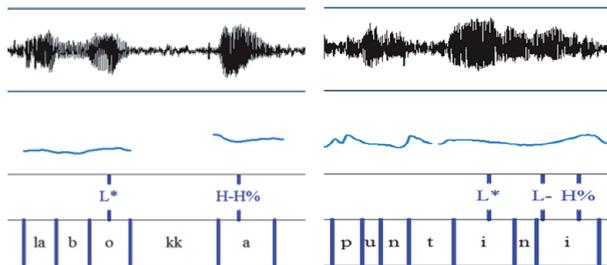
Figura 2 - Quattro contorni terminali in arabo L1 con accento intonativo L*. Sono, da sinistra, le parole أبيض (bianco), أوي (molto), منحنى (curva) e تحتة (sotto). L'ultimo esempio, a destra, presenta consonanti sorde tra i due nuclei



In L2, sempre nei limiti degli esempi riscontrati, si osserva che nei casi di testa sorda della postonica, dopo una tonica aperta, la salita inizia sulla V tonica presentando poca differenza di *pitch* rispetto al tono L*, poi si rilevano valori alti all'*onset* della postonica che mostra una salita costante. L'inizio della salita sulla tonica ha varie posizioni, in 4 casi nella prima metà della vocale e in un caso solo si rileva verso l'*offset*. Tale profilo è stato trascritto L* H-H%.

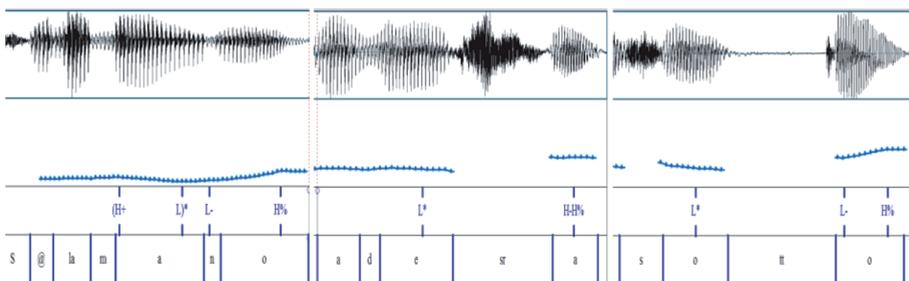
Nei casi di testa sonora della postonica /n/, /l/ l'inizio della salita si sposta più verso destra (5 casi), per cui si può avere la rappresentazione autosegmentale L* L-H% oppure (H+L)* L-H%. Non si può concludere però che il contesto fonetico sia l'unico fattore determinante di tali profili (vedi figura 3).

Figura 3 - *il contorno terminale con accento intontivo basso L* su /bokka/ in VAI_199 e /puntini/ in VBI_A061*



In italiano L1 si rileva un accento basso L* o bitonale (H+L)* seguito da bersaglio alto o movimento ascendente H-H%, L-H% in 32 TU su 53 (60%). Si vede nella figura 4 lo scarto frequenziale dopo una testa sorda. Nel caso di testa sonora di sillaba finale si osserva l'inizio della salita melodica sulla consonante.

Figura 4 - *Da sinistra della figura i turni B04R#p1_234: c'è la mano; A01R#p2_59: sulla destra; A01R#p2_33: due sotto. Il primo tracciato continuo mostra l'inizio della salita sulla testa nasale*



3.1.2 Pendenza

Il movimento di salita nel contorno terminale non è tipico solo delle sospensive, ma si presenta anche nella frase interrogativa, per cui bisogna cercare di esaminare ulteriormente la natura della salita da associare alla sospensione. La pendenza (*slope*)

è una caratteristica del movimento tonale (di salita o discesa) che si ottiene calcolando la differenza tra il valore massimo e minimo di f_0 diviso per la sua durata.

In *arabo* la pendenza varia nei due sottogruppi di TU (con parole finali piane o tronche):

- a. sulle parole piane la posizione d'inizio della salita è relativamente arretrata. Si può schematizzare in questo modo il movimento sulle ultime tre sillabe della TU:



- b. Nelle TU che finiscono in parole tronche invece tutta la salita è concentrata su una sola sillaba e quindi si segnala un movimento con maggiore pendenza



In *italiano L2* abbiamo ambedue i movimenti di salita e di discesa. Si osserva che i valori medi di pendenza sono più bassi rispetto all'arabo.

- a. Parole finali piane



- b. Parole finali toniche

Si riscontrano in 9 casi (9% ca. del *corpus* in L2) nelle TU monosillabiche (*poi, sì, tre*):



- c. Pendenza della discesa finale



In *italiano L1* gli esempi di parole tronche e sdruciole sono in tutto 5, per cui vengono qui presentate solo le TU che finiscono con parole piane. La media della pendenza nelle ultime due sillabe è più bassa negli informatori italiani:



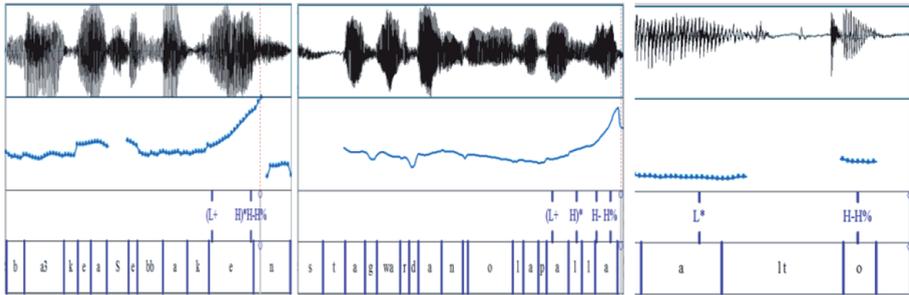
Intanto, il movimento discendente sulla tonica presenta una pendenza di 0,2.

Dunque, quanto alla pendenza la produzione delle informatrici egiziane in L2 si potrebbe collocare in una posizione mediana tra l'arabo L1 e l'italiano L1.

3.2 Allineamento del bersaglio H nell'accento intonativo

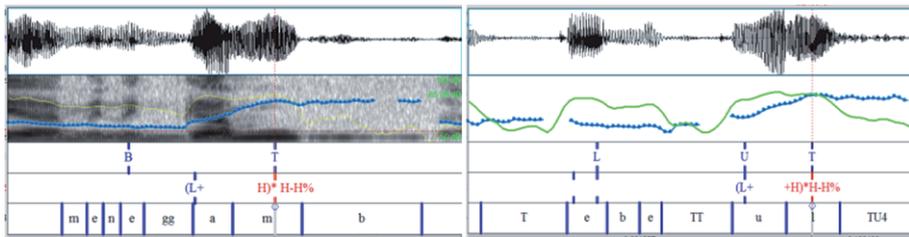
Nel *corpus* gli accenti (L+H)* presentano nella maggior parte dei casi una salita costante che non presenta picchi. Anche se si segnalano spesso avvallamenti locali sulle consonanti sonore, la salita continua all'*onset* della vocale finale, ad un valore di *pitch* vicino a quello rilevato all'*offset* del nucleo precedente. Il tono basso in italiano L1 si presenta spesso in una tenuta o una lieve discesa che non presenta un cambiamento di direzione successivo (vedi figura 5).

Figura 5 - Tracciato della f_0 in arabo L1 (VAar_M02: poi due finestre) e in italiano L2 (VBit2_A013: sta guardando la palla) di due parlanti diverse. Si osserva sulla sillaba finale tonica una salita continua. In italiano L1 il tracciato viene interrotto in A01R#p1_43: uno poco più alto, in coincidenza della testa sorda



Nelle parole finali tronche nel *corpus* in arabo, dove si accumulano l'accento intonativo, l'accento di sintagma e il tono di confine (*tonal crowding*), si raggiunge il bersaglio H sulla coda sonora, mentre il nucleo stesso non presenta un picco (figura 6).

Figura 6 - Bersagli raggiunti su coda sonora in L1 (VAar_S18-tu3; S24)



Ma con la coda sorda il picco rientra nei confini del nucleo (figura 7).

Nei casi di parole finali piane, che presentano un picco dell'*offset* del nucleo tonico, in arabo L1 e in italiano L2 è stata rilevata la posizione del picco rispetto all'*onset* e all'*offset* dei nuclei tonici prefinali. I valori medi sono rappresentati nei grafici della figura 8.

Figura 7 - Il picco entro i confini del nucleo nelle sillabe con coda sorda (VAar_S18-TU1; S21)

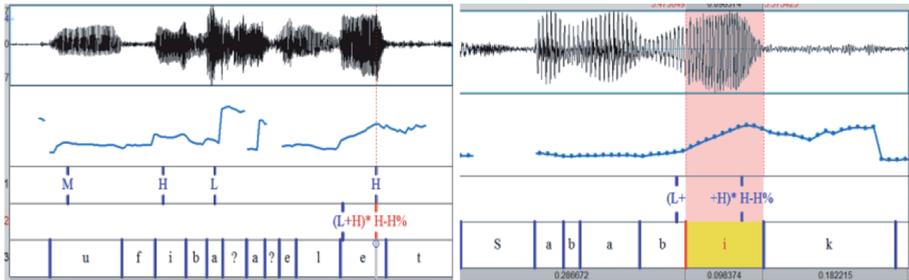
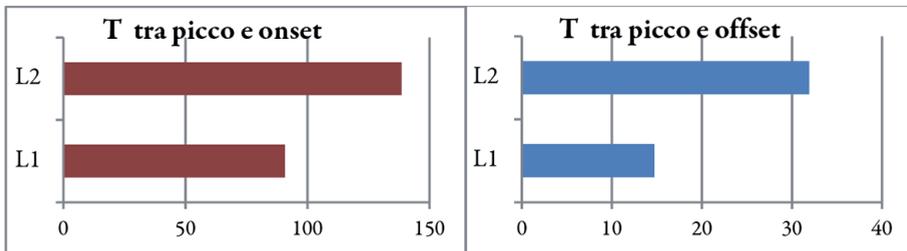


Figura 8 - All'interno di ogni grafico si osserva la differenza tra L1 e L2 nella posizione del bersaglio H rispetto ai confini dei nuclei prefinali tonici



La figura 8 presenta i valori assoluti medi, ma infatti si nota che la durata media dei nuclei vocalici prefinali tonici in L1 è minore rispetto alla L2 (rispettivamente: medie 101ms e 149ms; deviazione standard 36 e 52).

Per calcolare la posizione del bersaglio tonale relativamente alla durata del nucleo (*alignment ratio*) è stata adoperata l'equazione $(H-S_0)/(S_1-S_0)$ dove H sta per la posizione del bersaglio f_0 sulla scala del tempo, S_0 inizio sillaba, S_1 fine sillaba (Chen, Mennen, 2008). I valori medi in arabo e italiano L1 e in italiano L2 sono riportati nella tabella 7, in cui si osserva che la posizione non varia notevolmente rispetto alla durata nucleare.

Tabella 7 - Allineamento proporzionale alla durata del nucleo prefinale tonico in L1 e L2

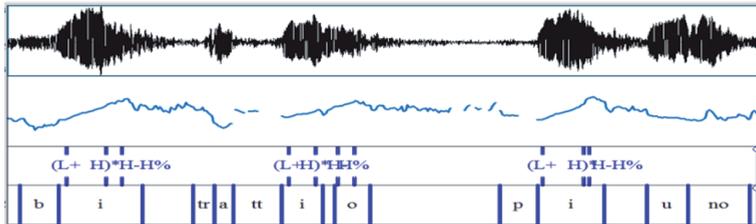
Allineamento	media	dev.st
Arabo L1	0,84	0,12
Italiano L1	0,82	0,1
Italiano L2	0,80	0,09

3.3 Serie di sospensive

Si è osservato un fenomeno costante a livello macroprosodico: quando si susseguono più unità tonali sospensive, il livello del *pitch* del bersaglio alto di confine (e a volte l'accento intonativo H*) aumenta man mano che si avvicina la fine dell'enunciato, eventualmente, la TU conclusiva (figura 9). Se l'aumento non è costante, il valore

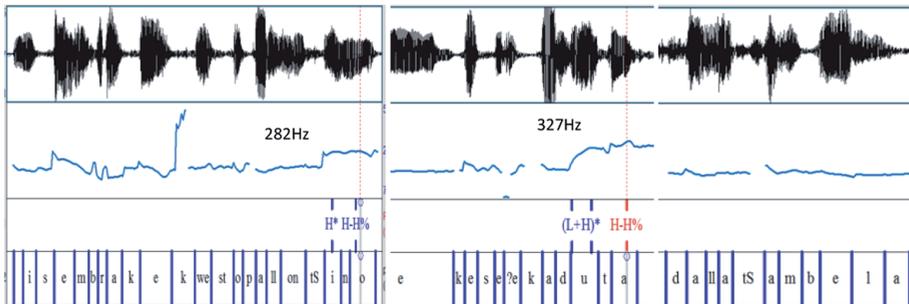
di *pitch* sull'ultima sospensiva risulta il più alto (figura 10). Di questo fenomeno abbiamo 15 esempi in italiano L2 e 10 in arabo L1.

Figura 9 - Tracciato di 3 sospensive che si chiudono con una conclusiva (VB1_A075).
I valori dei picchi nella figura sono 362Hz, 346Hz poi 371Hz sull'ultimo picco



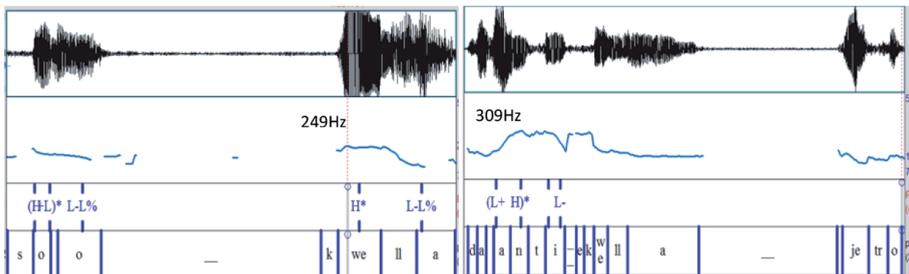
Le esitazioni in mezzo alle TU sospensive (escluse dalle analisi) non rompono il filo conduttore:

Figura 10 - L'escalation si profila anche quando ci sono esitazioni in mezzo:
VB1_B002: mi sembra che questo palloncino è la parte <ee> è una parte che è <ee>
è caduta <eeh> dalla ciambella



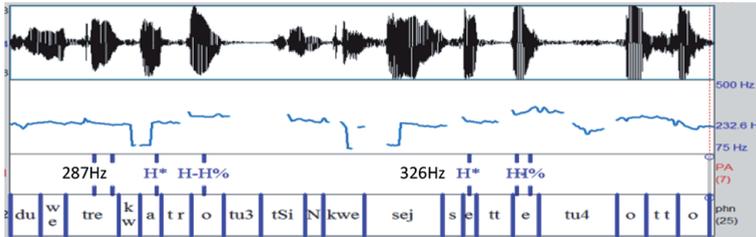
Il fenomeno si estende su più turni, come mostra la figura 11.

Figura 11 - I massimi di f_0 sulle sospensive concatenate nei due turni VA1_B104: sono quella;
VA1_B106: davanti e quella <aa> dietro. Malgrado la divisione dell'enunciato in due turni
dialogici la melodia funge da 'connettivo' e rivela la connessione semantica dei turni della parlante



Nelle enumerazioni l'andamento globale è piatto (vedi *infra*, § 3.4.1), ma quando la serie di parole enumerate è scandita in più TU, ciascuna con la finale sospensiva, si rileva una gradazione dei bersagli alti (figura 12)

Figura 12 - I valori finali di f_0 nelle TU sospensive in VBit2_B048:
uno due tre quattro | cinque sei sette | otto



Lo stesso fenomeno si segnala in arabo (figura 13).

Figura 13 - Serie sospensive nei turni VAar_S18: la casa che gli sta davanti; D01:
una linea dentro, una dentro

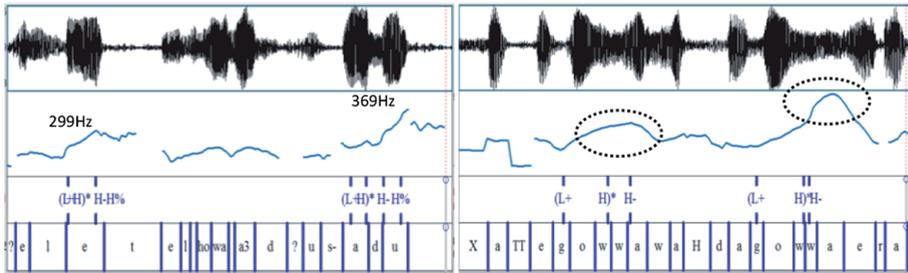
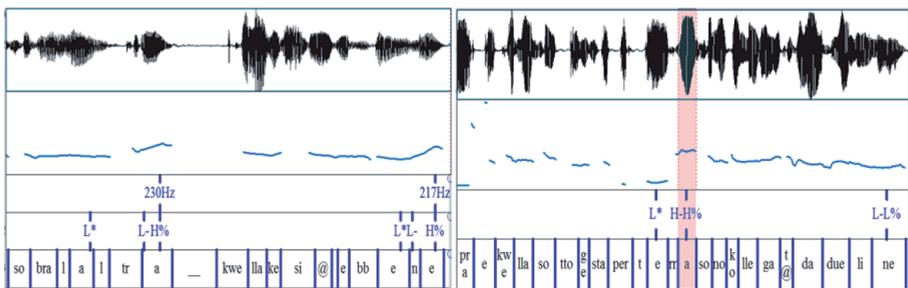


Figura 14 - Due TU sospensive nel turno A01R_p2#189: no la gamba del tizio dico è messa a cavalcioni sopra l'altra <sp> quella che si vede bene. I valori di f_0 non presentano un aumento graduale. Nel turno B04R_p2#33: le palle, quella sopra <sp> e quella sotto che sta per terra sono collegate da <aa> due linee, l'innalzamento del pitch su 'terra' preannuncia una TU conclusiva



In tali contesti non è stato segnalato un ruolo palese della durata o dell'intensità. Dunque, il *pitch* si profila come il parametro significativo nell'espressione della sospensione; e più il *pitch* diventa alto, più si cerca di mantenere la parola. Tale aumen-

to graduale nelle serie sospensive si dimostra un mezzo per far aspettare l'interlocutore annunciandogli che restano cose ancora più importanti da aggiungere e anche per annunciare la prossimità della conclusione.

In italiano L1 non abbiamo una realizzazione simile. Invece di una serie di due o più sospensioni che profilano un aumento graduale del *pitch*, si rileva il preannunciarsi della TU conclusiva. La figura 14 mostra due esempi del finale alto nella TU che precede la TU finale, a conclusione dell'idea.

3.4 Contesti pragmatici della sospensione

La non finalità dell'enunciato colpisce i vari tipi di frase (interrogativa, assertiva, iussiva, ecc.). Basta che il parlante per scelta propria o incertezza scandisca la frase in unità sospensive.

3.4.1 L'enumerazione

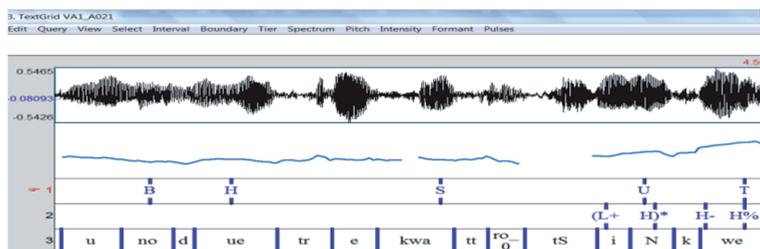
Negli studi sulle sospensive, soprattutto quelli uditivi, le enumerazioni sono l'esempio per eccellenza della sospensione. Nel nostro *corpus*, in arabo L1 e italiano L2, si osserva che l'andamento piatto indicato, tra gli altri, da Halliday (1992) e Lepschy (1978), è riscontrabile solo nelle enumerazioni, altrimenti la salita finale è l'indicatore prevalente della sospensione.

Gli elementi delle enumerazioni presentano un contorno tonale piatto, a meno che l'ultimo elemento sia lasciato in sospeso con salita finale, preannunciando una continuazione conclusiva. Nel nostro *corpus* di L2 ci sono 10 turni dialogici che comprendono una elencazione numerica.

L'andamento globale di tali TU è completamente piatto, nel senso che spesso non presenta la realizzazione della declinazione intontiva; invece, nel resto del *corpus* di L2 le TU presentano un movimento in discesa, mentre poi nella parte finale si verifica una salita. *Nelle parlanti egiziane* il contorno terminale delle enumerazioni varia tra salita, tenuta e discesa.

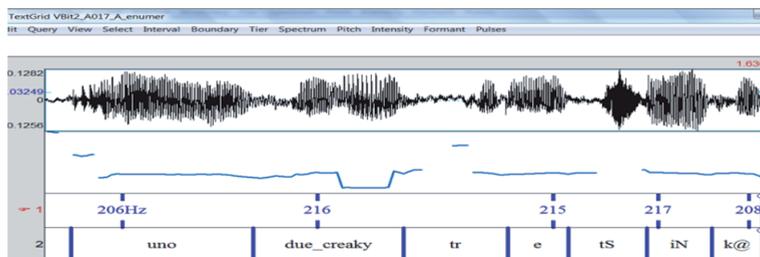
a. La salita finale si presenta, come nella maggior parte delle TU del *corpus*, con tono di confine alto che arriva al massimo frequenziale della TU, sempre nella fascia frequenziale alta del *range* delle parlanti ((L+H)* H-H%).

Figura 15 - La TU di enumerazione nel turno VAI_A021: otto #<B022><eeb> c'abbiamo#, allora uno due tre quattro cinque poi due poi uno che presenta una salita finale a partire dalla tonica finale. Il minimo frequenziale è arretrato come si vede dalla stringa di trascrizione INTSINT (Hirst, Di Cristo & Espesser, 2000)



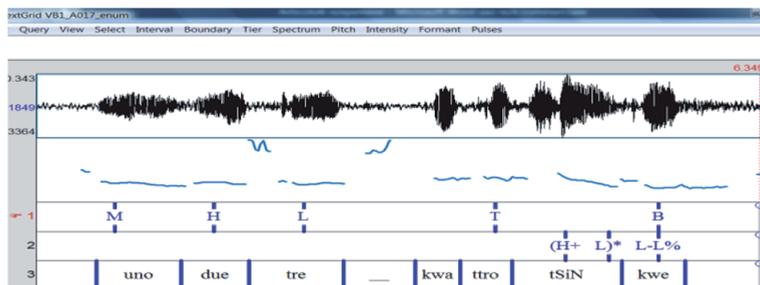
- b. La tenuta si rileva alla conclusione dell'enumerazione. Tale tenuta è seguita, o meno, da una conferma: *uno due tre quattro cinque, sì*. Il valore finale di f_0 potrebbe essere il minimo, ma in questo caso si rileva un altro minimo in posizione arretrata.

Figura 16 - *Andamento globale piatto e contorno finale piatto dell'enumerazione in VBit2_A017: uno due tre cinque sì. I valori frequenziali sono esposti sotto il tracciato*



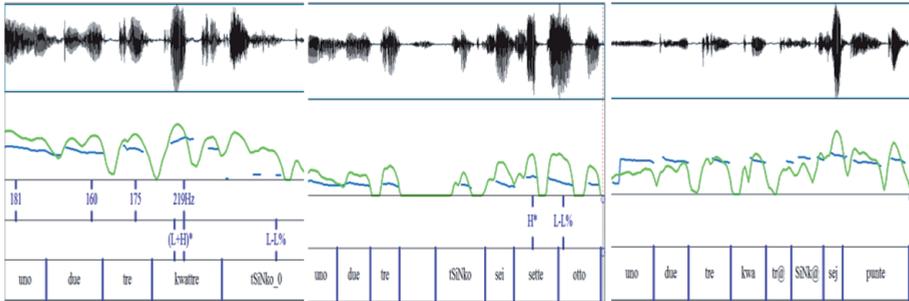
- c. Alla fine dell'enumerazione, sia alla chiusura dell'intero turno sia prima del passaggio a un altro argomento, si ha il contorno finale discendente, rappresentabile con $(H+L)^* L-L\%$ con il tono di confine al minimo frequenziale nella TU, il quale profila uno scarto notevole rispetto al *pitch* sulla tonica prefinale.

Figura 17 - *L'enumerazione conclude il turno in VB1_A017: ok nella <aa> nella ciambiatella ci sono uno due tre quattro cinque*



Nelle due conversazioni in italiano L1 gli elenchi numerici sono stati riscontrati 19 volte (al di fuori delle 53 TU del *corpus*). L'andamento è generalmente piatto quando l'enumerazione è sussurrata. Nel resto dei casi si rileva un aumento di I e f_0 in coincidenza della penultima parola lessicale (simile al caso C, cfr. *supra*), e ciò in ogni caso, sia l'ultima parola un numero, un oggetto della numerazione o un aggettivo. La figura 18 ne mostra alcuni esempi.

Figura 18 - *L'enumerazione in tre turni in italiano L1 A01R-p2#31: ... uno due tre quattro e cinque; B04R-p1#332: ... <sp> uno due tre <sp> cinque sei sette otto; A01R-p2#125: ... uno due tre quattro cinque sei punte. Il tracciato verde e continuo dell'intensità, con il tracciato di f_0 mostra un aumento dei valori sulla penultima parola, in prossimità della conclusione*



3.4.2 Discesa finale vs salita

Tra le TU sospensive in L2 che finiscono con il tono di confine basso si rilevano 5 TU, prelevate da due dialoghi diversi, che introducono un elemento seguito da una pausa breve e poi contengono una domanda su tale elemento, come in:

VA1_A251: i lacci delle *scarpe*<pb> come sono ? sono solo tre lacci così?

VBit2_B150: dietro il piede destro del *ragazzino* c'è una piccola macchia?

In arabo L1 una terza parlante produce lo stesso profilo con la stessa struttura (nuovo elemento + domanda):

VAar_D05: i baffi del *cane*, quanti puntini sono?

L'altro tipo di sospensione con finale basso si profila su una idea che viene poi contrastata o corretta, come in:

VAar_A16: non sono tre *alberi*, ma tre strati;

VAar_A34b: il cane non *dorme*, cioè è accucciato.

Gli esempi sono però in tutto quattro e perciò non se ne possono trarre conclusioni sicure, ma si può avanzare qualche osservazione.

Nei limiti del *corpus* a nostra disposizione si può desumere che il tono alto mantenga il turno di parola preannunciando altre informazioni, per cui all'interlocutore è richiesto che rimanga 'ascoltatore'. Per contro, il tono basso, che lascia pure l'interlocutore in attesa, preannuncia una richiesta di partecipazione al *partner* che in questo caso sta per diventare 'parlante' attivo, non solo con il *feedback*, ma con aggiunte proprie.

3.5 Salita sospensiva vs interrogativa: osservazioni preliminari

In questo paragrafo presentiamo alcune osservazioni sulla realizzazione fonetica della salita finale. Confrontiamo i dati ottenuti dal presente *corpus* di sospensive

con alcuni dati rilevati in un *corpus* di frasi interrogative in L2 (Gamal, 2012)¹. Ci limitiamo alla pendenza, all'allineamento e alle durate nucleari nel contorno terminale nelle TU che finiscono in parole piane. Del tipo interrogativo riportiamo nelle tabelle 8 e 9 i dati sulle *query-yn* e *check*.

Tabella 8 - *Pendenza del movimento di salita su sillaba tonica e postonica in TU sospensive e interrogative prodotte in italiano L2 da parlanti egiziani*

	<i>Tonica</i>	<i>Finale</i>
Sospensiva	0,43	0,64
Sì/no	0,43	0,51
Check	0,51	0,48

Si osserva che la maggiore differenza risiede nel movimento sulla sillaba finale che nella sospensione presenta una pendenza più alta.

Le durate dei nuclei prefinali tonici e finali presentano delle differenze nelle sospensive e nelle interrogative, essendo le medie notevolmente più alte nelle TU sospensive.

Tabella 9 - *Durate in ms dei nuclei prefinali e finali nelle sospensive e in due tipi interrogativi in italiano L2*

	<i>Tonica</i>	<i>Finale</i>
Sospensiva	149	167
Sì/no	132	118
Check	131	124

Infine, l'allineamento proporzionale del bersaglio H nell'accento finale di TU è più arretrato nelle interrogative (media 0,67, deviazione standard 0,1 vs 0,84 nelle sospensive).

I dati a disposizione dimostrano una flessibilità prosodica degli apprendenti e una certa capacità di adattamento alla situazione comunicativa in L2. Resta però da esaminare, tra altre cose, la realizzazione fonetica del contorno terminale delle interrogative in arabo L1 per verificare se tale differenziazione tra i due tipi è uguale nella lingua madre o meno.

¹ Tale confronto presenta il vantaggio di avere due informatrici, P1 e P2, nel presente contributo e anche nel lavoro sulle interrogative.

3.6 Il transfer

Rispetto alla lingua d'arrivo i dati ottenuti dal *corpus* in L2 si presentano in consonanza con gli studi acustici sull'italiano L1 che hanno rilevato una salita finale a variazione dell'accento intonativo (vedi *supra*, § 1.1.). Tale affinità ci fa pensare al 'transfer positivo', per cui le affinità tra L1 e lingua d'arrivo fanno d'aiuto all'apprendente quando riprende in L2 strutture della lingua materna che risultano corrette nella lingua d'arrivo (Major, Kim, 1999). Tuttavia, il *corpus* di controllo in italiano L1 esaminato nel presente lavoro ci chiarisce le differenze riguardanti soprattutto la tipologia degli accenti intonativi (§ 3.1, tabella 6) e la pendenza. Anche se si tratta di un aumento finale della frequenza fondamentale, le informatrici egiziane non producono mai tenute a livello alto sulla sillaba finale. Inoltre, i loro accenti intonativi sono prevalentemente bitonali, il che rispecchia la maggiore tendenza al 'movimento', un dato sostenuto dalla maggiore pendenza nelle loro produzioni.

Detto ciò, la prosodia sospensiva delle informatrici in arabo L1 non risulta identica alla loro L2. Se potessimo, o dovessimo, sopporre un grande influsso della lingua madre nel caso dell'affinità tra le due lingue, come potremmo spiegare le sottili differenze rilevate nella pendenza, nelle durate vocaliche e nell'allineamento?

Una delle cause di diversità, osservata nel *corpus*, ma che richiede un ulteriore approfondimento in vari tipi pragmatici, è la differenza nella struttura ritmica tra arabo e italiano. La resa in arabo delle sillabe aperte e chiuse, dal nucleo lungo e breve ha prodotto una distribuzione diversa degli accenti lessicali e quindi una frequenza diversa degli accenti intonativi (§ 3.1). È noto il ruolo del ritmo nella prosodia: Cruttenden (1986: 7), per esempio, ha spiegato come la prominenza lessicale, veicolo di una eventuale prominenza prosodica, sia "the backbone of intonation".

Si osserva che le TU in arabo con parole piane presentano una tipologia accentuale più vicina all'italiano L2. Da una parte, ciò potrebbe essere riconducibile al *transfer*, ma dall'altra parte rimane chiaro che la pendenza dei movimenti è diversa.

L'occorrenza dei toni di confine alti e bassi presenta un altro punto di divergenza tra L1 e L2 per la variazione della frequenza d'uso.

Nel nostro *corpus* tale andamento in L2 presenta maggiore frequenza d'uso rispetto all'arabo L1 e si dimostra legato ad alcune regolarità strutturali e comunicative che il *corpus* semispontaneo non offre simmetricamente nelle conversazioni nelle due lingue (§ 3.4.2).

Quindi, si deve sopporre che intervengano anche fattori pragmatici e comunicativi. La struttura con dislocazione 'elemento nuovo (con sospensione bassa o discendente) + domanda' non risulta tra le scelte strutturali ricorrenti nel *corpus* di L1, dove le nostre informatrici hanno scelto strategie comunicative diverse, tra cui prevalgono le assertive di descrizione. Si osserva in generale che le parlanti hanno dimostrato più capacità di descrivere tutto senza inibizione: ciò ha aumentato il numero delle assertive, scandite in unità sospensive, con cui si mira a mantenere il turno il più possibile per completare la descrizione.

Conclusioni

Il presente contributo è stato dedicato agli enunciati non finali o sospensivi. La caratteristica della sospensione non è una modalità determinata, ma può interessare vari tipi strutturali e pragmatici. Utilizzando registrazioni delle stesse informatrici in arabo L1 e italiano L2 con lo stesso metodo e il medesimo strumento di elicitazione adoperato per il *corpus* in italiano L1, si intendeva raccogliere dati confrontabili in un ambito ancora aperto all'esplorazione. Ogni studio nel campo delle L2 apre ampi orizzonti di ricerca. Restano, per esempio, tra le molte altre cose, ancora da indagare le caratteristiche che eventualmente differenzino il contorno ascendente della frase interrogativa da quello della sospensione. Inoltre, una analisi più approfondita delle domande in arabo L1 per il confronto con i dati disponibili in italiano L2 e L1 è ancora necessaria.

Lo studio sistematico del ruolo del contesto segmentale, in particolare la struttura ritmica, nella determinazione delle caratteristiche fonetiche della melodia a variazione di competenza in L2 sembra essere una nuova grande e promettente sfida.

Ringraziamenti

“Chi non ringrazia la gente non ringrazia Dio”: vorrei ringraziare sentitamente i miei professori al Cairo, i revisori, gli organizzatori del convegno, il pubblico nella sede del convegno. Un ringraziamento particolare a Ester Paone.

A Renata Savy un ringraziamento 'eterno'.

Riferimenti bibliografici

- AVESANI, C. (1995). ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. In *Atti delle 5^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 85-98.
- BECKMAN, M.E., HIRSCHBERG, J. (1994). The ToBI Annotation Conventions. Ohio State University. http://www.ling.ohio-state.edu/~tobi/ame_tobi/annotation_conventions.html/ Accessed 23.12.03.
- CANEPARI, L. (1985). *L'intonazione*. Napoli: Liguori.
- CANEPARI, L. (1986). *Italiano standard e pronunce regionali*. Padova: CLEUP.
- CERRATO, L. (2007). Sulle tecniche di elicitazione di parlato semispontaneo. Technical Report, progetto CLIPS. <http://www.clips.unina.it/> Accessed 11.05.09.
- CHAPALLAZ, M. (1979). *The Pronunciation of Italian: a Practical Introduction*. London: Bell & Hyman.
- CHEN, A., MENNEN, I. (2008). Encoding interrogativity intonationally in a second language. In *Speech Prosody 2008*, 513-516.
- CROCCO, C. (2003). Analisi prosodica di un campione di profili sospensivi. In *Atti delle 14^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale (Viterbo, 4-6 dicembre 2003)*, 221-226.
- CRUTTENDEN, A. (1986). *Intonation*. Cambridge: Cambridge University Press.

- CUTUGNO, F. (2007). Criteri per la definizione delle mappe, esempi di mappe e di vignette per il gioco delle differenze. Technical Report, progetto CLIPS. <http://www.clips.unina.it/> Accessed 13.04.09.
- ENDO, R., BERTINETTO, P.M. (1997). Aspetti dell'intonazione in alcune varietà dell'italiano. In *Atti delle 7^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 27-49.
- GAMAL, D. (2005). L'intonazione in italiano L2 di arabofoni. Studio sociolinguistico e analisi prosodica. Tesi di Dottorato non pubblicata, Università di Ain Shams, Il Cairo.
- GAMAL, D. (2012). L'intonazione interrogativa in italiano L2 di parlanti egiziane. In *Philology (Rivista della Facoltà Al-Alsun, Università di Ain Shams)*, 58, n. 2, 165-198.
- GILI FIVELA, B. (2002). L'intonazione della varietà pisana di italiano: analisi delle caratteristiche principali. In *Atti delle 12^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 103-110.
- GRICE, M., D'IMPERIO, M.P., SAVINO, M. & AVESANI, C. (2005). Strategies for intonation labelling across varieties of Italian. In JUN, S.-A. (Ed.), *Prosodic Typology: The Phonology of Intonation and Phrasing*. Oxford: Oxford University Press, 362-389.
- GRICE, M., SAVINO, M. (1995). Intonation and communicative function in a regional variety of Italian. In *Phonus*, 1, 19-32.
- HALLIDAY, M.A.K. (1992). *Lingua parlata e lingua scritta*. Firenze: La Nuova Italia. Tit. orig. *Spoken and Written Language*. Victoria: Deakin University (1985).
- HELLMUTH, S. (2006). Intonational pitch accent distribution in Egyptian Arabic. Tesi di Dottorato non pubblicata, School of Oriental and African Studies, University of London, London.
- HIRST, D., DI CRISTO, A. & ESPESER, R. (2000). Levels of representation and levels of analysis for intonation. In HORNE, M. (Ed.), *Prosody: Theory and Experiment*. Dordrecht: Kluwer, 51-87.
- KULK, F., ODÉ, C. & WOIDICH, M. (2003). The intonation of colloquial damascene Arabic: a pilot study. In *Institute of Phonetic Sciences Proceedings*, 25, 15-20.
- LEPSCHY, G.C. (1978). Note su accento e intonazione con riferimento all'italiano. In ID., *Saggi di linguistica italiana*. Bologna: Il Mulino, 111-126.
- MAJOR, R.C., KIM, E. (1999). The Similarity Differential Rate Hypothesis. In LEATHER, J. (Ed.), *Phonological Issues in Language Learning*. Oxford: Blackwell, 151-183.
- MAROTTA, G. (2000). Allineamento e trascrizione dei toni accentuali complessi: una proposta. In *Atti delle 10^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 139-149.
- MAROTTA, G., SORIANELLO, P. (2001). La teoria autosegmentale nell'analisi dell'intonazione interrogativa in due varietà di italiano toscano (Lucca e Siena). In *Dati empirici e teorie linguistiche, Atti del XXXIII Congresso della SLI*. Roma: Bulzoni, 177-204.
- PIERREHUMBERT, J.B. (1987). *The Phonology and Phonetics of English Intonation*. Bloomington, Indiana: Indiana University Linguistics Club publications.
- RIFAAT, K. (2005a). The phonology of Colloquial Egyptian Arabic intonation. Abstract submitted to PAPI 2005, Barcelona.
- RIFAAT, K. (2005b). The structure of Arabic intonation: a preliminary investigation. In ALHAWARY, M.T., BENMAMOUN, E. (Eds.), *Perspectives on Arabic Linguistics XVII-XVIII: Papers from the seventeenth and eighteenth annual symposia on Arabic linguistics*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, 49-67.

SACKS, H., SCHEGLOFF, E.A. & JEFFERSON, G. (1974). A simplest systematic for the organization of turn-taking. In *Language*, 50, 4, Part 1, 696-735. <http://www.jstor.org/> Accessed 12.05.12.

SAVINO, M., REFICE, M. (1997). L'intonazione dell'italiano di Bari nel parlato letto e in quello spontaneo. In *Atti delle 7^e Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 79-88.

SORIANELLO, P. (1997). Dal parlato letto al parlato spontaneo: indici prosodici a confronto. In *Atti delle 7^e Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, 89-110.